

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.—.

I memoriali di Cesarino Rossi e dell'ardito Tonti

illustrano, ancora una volta, l'opera de la "Ceka", che faceva capo al Viminale. - La fuga in Egitto dell'on. Giunta

Il memoriale Rossi...

Un documento di eccezionale gravità, venne sabato scorso pubblicato dal "Mondo".

Del memoriale Cesarino Rossi, di cui è tanto parlato della autenticità, il "Mondo" ha abbondanti fac-simili di autografi del Rossi che dimostrano come Cesarino Rossi ne sia l'autore.

Il documento consta di 18 cartelle di appunti che Cesarino Rossi scrisse durante i giorni che intercorsero tra le dimissioni impostegli da capo dell'ufficio stampa ed il suo arresto.

Gli appunti, che risentirono in modo vivace della concitazione dell'ora in cui furono frettolosamente scritti, sembrano interrompersi ad un certo punto per una causa strana; forse l'arresto. Essi consistono di due gruppi di cartelle il primo di 14 che si riferisce in generale al regime ed alle responsabilità del suo Capo. Il secondo di 5 e indica le aggressioni compiute prima del delitto Matteotti. Il memoriale fu affidato dal Rossi prima di costituirsi a persona amica.

L'autodifesa

«Solo in cospetto di responsabilità — scrive Cesarino — tremende e complesse non solo di ordine morale e politico, ma di ordine penale, ritengo mio dovere difendere contro tutti la mia personalità di cittadino e di fascista; verrà un giorno in Assise o altrove in cui saprò illustrare in linea polemica ed epistolare molto più brillantemente questa mia contro-offensiva. Per ora mi limito ai fatti che a momento opportuno riuscirò a confermare con documenti e prove trionfalmente. La stampa fascista, pseudo-fascista filo-fascista in questa ora di viltà e di perfidia punta unanime contro di me. L'opposizione vuole colpirmi per dire: abbiamo colpito l'interprete più fedele del Presidente. La stampa filo-fascista accentua fino all'inverosimile le ostilità verso di me illudendosi di placare gli antifascisti dando loro la mia testa.

Ebbene io sono qua ancora in piedi coi nervi a posto per assumere quello di responsabilità rivoluzionaria — non sono stato io soltanto ad affermare che la rivoluzione fascista non è compiuta — che mi spetta. Ma solo fu la mia parte quella di un sottocapo di un esecutore.

L'altra, quella del capo supremo, dovrà essere difesa direttamente con un po' di coraggio considerando che ormai non è il caso di parlare di generosità.

Poiché dunque fascismo, governo e stampa unanemente per vendetta, per calcolo e per paura tendono ad attribuire a me l'organizzazione dei vari casi di violenza illegalista preceduti dalla marcia su Roma (prima di dimostrare come ciò urtasse contro il mio temperamento politicamente temperato e opportunistico) voglio subito dire che tutto quanto è successo è avvenuto per volontà diretta e per l'approvazione e per la complicità del Duce.

Alfido alla bastonatura Amendola, ordinata da Mussolini, ignaro De Bono e organizzata dal console Candelari; alla bastonatura Misuri organizzata da Balbo su suggerimento di Mussolini, alla aggressione Forni ordinata proprio da Mussolini ed organizzata di accordo con Giunta; alla dimostrazione contro il villino Nitti, alla dimostrazione contro le opposizioni ordinata da Mussolini a Foschi; alla proposta avanzata da Mussolini al quadrumvirato perché Ravazzolo avesse la meritata lezione in seguito alla sua indisciplina; alla DEVASTAZIONE DEI CIRCOLI CATTOLICI IN BRIANZA, ORDINATA DA MUSSOLINI ALL'ON. MAG GI.

Aggiungo che giornalmente il commendatore Fasciolo aveva ordine da Mussolini di inviare al fascio locale i nomi dei sottoscrittori della «Voce Re» pubblicata. «Avanti!», «Giustizia», «Unità», «Italia Libera», ecc. ai quali dovevano essere dati purganti e bastonature. All'andò anche all'invio in Francia, con passaporti falsificati rilasciati da De Bono e con danari forniti da Finzi in presenza dell'on. Bastiani ni, di Dumini, Volpi, Putato ecc. per vendicare il fascista Geri ucciso a Parigi. Aggiungo che Dumini, Putato, Volpi avevano una tessera di libera

circolazione, fatta rilasciare dalla Direzione delle Ferrovie.

La prosa del Duce

Oltre tutti questi episodi che competerò nel corso di questo memoriale, centro prova di questo illegalismo di Stato è fornito dai discorsi minacciosi del duce e da alcune sue manifestazioni epistolari.

Quando Mussolini scriveva una di queste minacciose note le dava a me in originale; io le passavo a Fasciolo che le trascriveva a macchina e distruggeva il manoscritto. Ma un collegio di giornalisti potrà facilmente osservare dalla raccolta delle note «Volta» il carattere compatto e sobrio del suo direttore e l'aspra e minacciosa prosa di Mussolini.

Ma Mussolini non si limitava alla «Volta» e più notevoli gli attacchi del «Popolo d'Italia» che uscirono, dopo la marcia su Roma, dalla sua penna e che risultano nella raccolta al posto d'onore.

Mussolini non perdeva occasione per accennare al suo istintivo temperamento di sangue e di violenza, insoddisfatto della soluzione della marcia su Roma. Ricordo che spessissimo in rapporto ai famosi sviluppi rivoluzionari della marcia su Roma Mussolini soleva dire: «Si va in...» (e qui una frase volgare ed espressiva che la decenza ci vieta di riprodurre). Per illustrare meglio lo stato di allarmismo in cui viveva e faceva vivere noi, ricordo che una mattina il presidente, leggendo un telegramma intercettato da una famiglia di Cremona che aveva inviato gli auguri di solidarietà a D'Annunzio, fece telegrafare subito a Farinacci per ché procedesse a far purgare e bastonare la famiglia cremonese. Da questa atmosfera di rancore e paura è scaturito il sequestro di Matteotti degeneratosi poi nella soppressione.

Il delitto Matteotti

Siamo quindi di fronte ad un vero e proprio delitto politico di Stato. Per quanto riflette il caso Matteotti non esiste veruna mia diretta responsabilità concreta in quanto avevo da oltre 40 giorni rotti i rapporti con Dumini in seguito ad una indecatezza commessa da lui ai miei danni e di cui sono autentici testi l'on. Ciano, il cav. Nucci e l'ing. Gualda delle ferrovie. Come avrei fatto quindi organizzare un attentato contro Matteotti da un uomo al quale avevo tolto anche il saluto?

Dumini — scrive Rossi — non è stato mai alle dipendenze dell'ufficio stampa, vi ha circolato con mio grande disappunto perché recava disturbo ai funzionari e soprattutto al mio segretario Nucci.

Non ho mai conosciuto Volpi, ne ho sentito parlare e sono fantastiche le affermazioni sulla esistenza di una complessa corrispondenza Dumini, Volpi, Finzi, Rossi. La mia corrispondenza è tutta rubricata e si trova al Viminale tutta, salvo una lettera al gruppo arditi di Milano.

A Dumini avevo dato qualche centinaio di lire perché non ignoravo che fosse a disposizione del partito per certe sue mansioni alle dipendenze dell'on. Bastianini (fasci all'estero) ma non allo scopo di pagamento diretto.

Se fossi stato l'organizzatore del delitto Matteotti avrei potuto impedire gli attacchi dopo il successo politico parlamentare di sabato alla Camera.

In tali condizioni di vittoria anche un breve sequestro ed una purga avrebbe reso un servizio alle opposizioni e io non era così fesso da non capirne tutto ciò.

L'aggressione Amendola

Mentre le aggressioni Misuri e Forni le conosco perfettamente, di quella Amendola non so proprio niente.

Seppi la notizia dal giornale «Il Piccolo». Telefonai a De Bono per chiedere notizie. Dal modo ambiguo come mi rispose capii che era una aggressione di Stato. Nel pomeriggio mi recai per curiosità nella stanza di De Bono il quale mi disse: «Cioè» avevano commesso un sacco di fesserie.

Seppi poco dopo che l'organizzatore era stato il console Candelari. Poi chiesi l'impressione del Presidente che era a Milano a fare il Natale in famiglia.

De Bono mi rispose testualmente: «Il Presidente da un apparecchio ha fatto le viste di addolorarsi; evidentemente aveva intorno gente. Però più tardi ho chiamato per filo diretto e dopo avermi chiesto i particolari ha chiuso la comunicazione dicendomi che aveva fatto colazione con maggiore appetito.

Mussolini voleva vendetta

Fu in occasione dell'aggressione Amendola che Mussolini ebbe ad esprimere certi suoi propositi di vendetta che consistevano nel sequestro o soppressione dei temuti avversari del regime.

Dopo l'uccisione di Geri a Parigi l'on. Bastianini, dopo avere parlato con Mussolini inviava a Parigi Dumini, Volpi e Putato. I passaporti falsi furono consegnati da De Bono ai tre: Finzi, per ordine di Mussolini faceva versare a Bastianini 10 mila lire; credo che al ritorno dei tre da Parigi altrettante ne fossero versate nuovamente.

Secondo i rapporti che mandava Dumini a me e che io facevo leggere al Presidente e poi passavo a De Bono l'opera di vendetta e di indagine in Francia sarebbe stata efficacissima.

Mussolini lodava falvolta i rapporti talvolta rimaneva scettico nella natura di essi. Al ritorno di Dumini a Parigi il presidente si congratulò con lui. In seguito il segretario dei fasci all'estero fece cominciare un portafoglio d'oro con dedica a Dumini.

Le aggressioni Misuri...

Irritato il Presidente dopo il discorso mi ha detto che il fascismo non poteva tollerare un atteggiamento così insultante e che bisognava punire in mediatamente e inesorabilmente Misuri.

L'on. Balbo si occupò dell'organiz-

zione d'accordo con Bonaccorsi e col Console Candelari. In quell'occasione ricordo come l'on. Mussolini ostentasse la sua grande strafottenza.

Naturalmente Misuri doveva morire. In seguito, mentre una mattina De Bono informava il Presidente che Misuri insisteva perché i giudici spicassero mandato di cattura contro i riconosciuti autori dell'aggressione, qualcuno disse che Misuri avrebbe pronunciato un altro discorso. Allora il Presidente disse: «Ma questa volta lo ammazzoremo davvero».

De Bono rispose sorridendo: «Intendiamoci se lo dobbiamo ammazzare è meglio ammazzarlo prima del discorso così risparmieremo i danni della speculazione avversaria.

...e Forni

A proposito dell'aggressione Forni mentre io parlavo di De Bono dell'aggressione, Mussolini disse: «Va là che quando si mena e forte si ha ragione!» L'aggressione Forni è stata originata così. Un pomeriggio fui chiamato telefonicamente dal Presidente che trovai molto turbato ed arrabbiato contro Forni per il discorso di Biella in cui Forni muoveva degli attacchi del Partito e al Governo. Mi disse che il fascismo non aveva alcuna sensibilità difensiva e che toccava sempre a lui fare l'uomo di punta.

Ad un certo punto mi disse: «Cosa fa Dumini?...» (e qui una frase seconica) pure Dumini è uomo adatto per gesto punitivo.

Fu allora incaricato Giunta che si recò a Milano e a Pavia.

Con Giunta fu stabilito di fare partire un amico per dare la lezione a Forni. Io conoscendo il passato di Forni raccomandai di attenersi ad una bastonatura leggera.

...e quello dell'ardito Tonti

«Il Popolo» di martedì pubblica corredo da una riproduzione fotografica un gravissimo documento che lunge gli ormai celebre spedizione dei perugini a Ferrara.

Ecco cosa dice testualmente il «Popolo»:

«Il documento consiste in una specie di memoriale testamento scritto di proprio pugno dall'ex tenente degli arditi Vincenzo Tonti nel marzo di quest'anno, allorché seppe che lo si voleva sopprimere o internare in un manicomio per evitare che dicesse quanto aveva minacciato di rivelare, in seguito all'abbandono in cui era stato lasciato dopo le mirabolanti promesse, che gli si facevano ogni qualvolta lo si ingaggiava per una operazione che richiedesse coraggio, disprezzo della vita e grande accortezza.

«Nel timore quindi di una fine violenta il Tonti, a somiglianza di altri fascisti, scrisse la storia particolareggiata e gravissima di quella sinistra pagina del fascismo e della milizia.

«L'interessante documento, che riproduciamo, dice:

«Il 17 giugno, composta la squadra, che doveva operare a Ferrara contro i fascisti dissidenti, per ordine espresso del generalissimo Balbo, il luogo tenente generale Agostini, il quale aveva partecipato al Viminale, e cioè negli uffici del Comando generale della Milizia, all'organizzazione della suddetta spedizione, assunse egli stesso il comando e si partì da Perugia alle 0.30 l'avevano parte della squadra Agostini Augusto, luogotenente generale, Paganini Giovanni, seniore, Giulini Carmelo, capo squadra, Vigilanti Italo, idem, Bressan Ottorino, centurione.

Gli ordini di Balbo

«Arrivati a Ferrara alle 12.30 ci recammo all'albergo designato dall'on. Balbo (che trovai nei pressi della stazione) e quivi ci qualificammo tutti per commercianti.

«L'ordine ricevuto dall'on. Balbo era il seguente: In seguito alla lotta che contro di lui facevano gli avversari, dicendo che era asservito agli interessi degli affari, era necessario dare una lezione ad alcuni bolscevichi e cioè Barbieri, Gaggioli, Montanari, Giappelli e altri, che si sarebbero stati indicati in seguito. Metodo da eseguirsi nelle bastonature: fracassare con le mazette all'uopo fatte fare a Roma in modo

da procurare lesioni tali, per le quali occorressero circa 70 giorni di... relazione (tipo di punizione chiamato nel gergo della «Ceka» di Balbo: Bastonature a stile).

«Restare sul posto fino agli ordini che sarebbero pervenuti da Roma di rettamente dal Comando generale.

«Telegrafare dopo la prima operazione al Comando generale della Milizia con parole convenzionali, come si usava fare tutte le volte che vi era una spedizione.

I fondi segreti

«I fondi per questa operazione il Comando generale consegnò lire 20 mila, che dovevano servire per le spese e i compensi.

«In caso di arresto si doveva essere immediatamente liberati e in caso di omicidio, che sarebbe potuto avvenire durante le colluttazioni, avevamo la garanzia che dopo pochi giorni di arresto, che doveva servire più che altro per quietare l'opinione pubblica, ci sarebbe stata assicurata la fuga con documenti tali da garantirci anche la nostra esistenza all'estero.

Le prime gesta ricostruttrici

«Il primo a colpire un certo Breviglieri, fu il generale Agostini il quale con una bastonata gli fracassò un braccio. Il Paganini con uno estik fracassò la testa ad altri due giovani, rompendo la custodia dello estik me desimo e servendosi in ultimo della lama stessa.

«In tale momento alle grida della gente accorsero due agenti che lo arrestarono, conducendolo in Questura per dare soddisfazione alla folla, ma di là uscì pochi minuti dopo in carrozza.

La lezione al Barbieri

«Compiuta la prima parte dell'operazione Agostini ci diede ordine di rintracciare in serata il Barbieri, che non avevamo potuto colpire non conoscendolo personalmente.

E all'uopo escogitò egli stesso il seguente strattagemma; sapendosi che il Barbieri conosceva, anzi era amico dell'on. Misuri, Agostini nella camera dell'albergo preparò una lettera colla sola soprascritta da consegnarsi, a nome dello stesso Misuri al Barbieri. Questi venne trovato in una nota casa di Via Columbia dal sottoscritto, capo manipolo della Milizia, che aveva ri-

cevuto tassativi ordini dal suo superiore generale Agostini, di portare a termine l'operazione contro il Barbieri.

«Questi chiamato in disparte mentre si accingeva a leggere il contenuto, venne colpito alla tempia con un pugno di ferro, rimanendo all'istante stordito.

Nel frattempo irruperono nel locale altri 4 fascisti armati di rivoltelle e seguirono a bastonare.

«Dopo di ciò ci recammo in albergo e avviammo subito, come d'intesa un telegramma al gen. Agostini (che in tanto era partito per Perugia, diretto a Roma per relazionare al generale Balbo) dandogli il resoconto dell'avvenuta operazione.

Merce spedita all'ospedale!!!

«Un telegramma diceva: «Agostini Manicomio Perugia — Merce spedita grande velocità ospedale. Firmato Gioi!»

«La merce spedita era, secondo la intesa, il Barbieri; Gioi era la firma convenzionale, fissata per quella spedizione.

«Fatto il telegramma rimanemmo ancora ad attendere Montanari e Gaggioli, che erano a Mantova per il processo dell'uccisione del Castello Estense, per dar loro la medesima lezione.

«Questi furono avvertiti in tempo e naturalmente non vennero più.

«Il 23, ricevuto un telegramma da Roma, ripartimmo con l'automobile che avevamo a nostra disposizione per la spedizione.

«Per completare il quadro delle operazioni eravamo stati provvisti dei seguenti armamenti: moschetti, bombe rivoltelle, pugnali, mazzette, fucili a mitraglia e pistole a mitraglia.

«In fede: Tonti Vincenzo, ex tenente degli arditi, decorato più volte al valore e invalido di guerra. Perugia, 25 marzo 1924.

XXX

Da un venerdì all'altro

E' morto a Padova lunedì passato il grande musicista comm. prof. Luigi Botazzo. Fu uno dei più forti, più e rudi cultori di musica sacra del nostro tempo. Il grande maestro cieco lascia all'arte numerose sue composizioni e una larga messe di educazione scientifica. Lasciò inoltre un esempio di rettitudine e di fede che difficilmente sarà imitato.

Salandra un giorno prima che i giornali dell'opposizione pubblicassero il memoriale Rossi, si dimise dalla Giunta del bilancio per motivi di salute. Il leader del liberalismo, che ha una floridissima fibra e una ciera... da giovanotto, si sente malato (moralmente?) e lascia gli incarichi avuti dal fascismo ricostruttore....

Anche l'on. Riccio marò visita e disse, che per la salute corporale è bene abbandonare il diurno lavoro!

Un grosso furto è stato consumato a Genova. Alcuni «bravi» operai, dopo il lungo lavoro, d'oltre un mese, scavato un tunnel sotto terra, dopo aver sondaggiati tutti i canali di scolo, riuscirono a perforare i muri delle cantine della Banca Commerciale.

Svaligiarono le cassette di sicurezza trafugando oggetti, titoli e danaro per oltre un milione di lire.

La P. S. dopo attive indagini, riuscì a scoprire la via sotterranea ed a trovare in una cantina oltre agli attrezzi del mestiere vario bottino lasciato dai ladri. I quali con fiamma ossidrica e tutti gli apparecchi moderni dopo aver «bucata» una corazzina di 6 cm. di spessore compirono indisturbati il colpo. L'autorità ha provveduto a qual che arresto.

Fu scoperto a Firenze un clandestino servizio di corrispondenza fra il fannullone sicario Dumini e la di lui madre.

La questura sequestrò le lettere che partivano da Regina Coeli.

Una terribile esplosione avvenuta sabato a Otaru nell'isola di Hokaido (Giappone settentrionale) mentre si scaricava dalla nave «Seiho Maru» polvere da guerra. 20 persone sono rimaste uccise e 200 ferite.

Il 29 dicembre a Berna (Svizzera) è morto Carlo Spitteler il più grande poeta della Confederazione elvetica. Aveva 80 anni.

La riforma elettorale o meglio il testo del disegno di legge è stato pubblicato dai giornali in questi giorni.

Si tratta del vecchio collegio uninominale, con delle insignificanti modifiche. Non si parla però di voto plurimo.

L'on. Misuri interrogato dai giornalisti romani disse che il fascismo aveva decretato per lui tre condanne a morte! Il fascismo in genere dopo aver soppresso gli avversari, cercava prudentemente, sopprimere i sicari perché non parlassero!

Per fare una simile fine, valeva proprio la pena macchiarsi di tante infamie e di tanti delitti!

La maggioranza della moritura Camera, quella eletta dai vari Filippelli e Rössli, è stata convocata a Roma per il 2 gennaio. Si assicura che furono inalzate preghiere al duce perché con servi a tanti tapini, almeno per qualche mese la... patata... camera...!!!

Nel convegno tenuto a Roma dai giornalisti fascisti, il duce assicurò tutti che ha sempre un buon appetito Beato lui che non ha bisogno di purghe! Queste, se mai, sono riservate per la cura ricostitutiva ai tantissimi cittadini bastonati con «consuetudine»!

La minoranza Popolare del comune di Castel Del Piano si è dimessa dal consiglio comunale.

In quattro comuni del bergamasco trionfarono le opposizioni. I fascisti furono esclusi perfino dalla minoranza.

L'on. Misuri accusò e denunciò i suoi aggressori per mancato omicidio. Il suo avvocato, Simbaldo Tino, lunedì passato presentò al Procuratore del Re del tribunale di Roma comm. Colomnina la denuncia contro l'on. Mussolini per complicità!

I presunti complici della uccisione dell'on. Casalini (fascista) in seguito ad ordinanza del giudice istruttore, sono stati scarcerati perché assolti da ogni imputazione nell'omicidio sopra detto.

Le truppe francesi hanno rinviato lo sgombero di Colonia. La questione è largamente trattata dai giornali francesi e germanici. Questi ultimi hanno degli spunti feroce, contro la mancata evacuazione delle loro terre.

E' arrivato a Tarles un russo, certo Pietro Abhalt, di anni 27, cieco di guerra, il quale ha effettuato a piedi il viaggio dal paese dei Soviet a Lourdes, allo scopo di chiedere la sua guarigione alla miracolosa Vergine. Partito senza risorse il cieco, munito di un passaporto perfettamente in regola rilasciatogli dalle autorità sovietiche, ha attraversato la Lettonia, la Germania, fermandosi a Berlino, dove ha fatto verificare le sue carte al consolato francese.

Querela... disastrosa! E' la seconda edizione del caso Balbo.

Nel processo Rosboch-«Nuovo Paese», il Tribunale ha assolto il gerente ed il Direttore del «Nuovo Paese», perché il fatto ad essi addebitato non costituiva reato. L'on. Rosboch, deputato fascista ed ex segretario del ministro De Stefani, è stato condannato alle spese.

Il settimanale repubblicano «Emancipazione» riferisce che l'on. Giunta si prepara per un viaggio all'estero.

Il deputato di Trieste, aderendo al consiglio del suo medico che l'aveva trovato disingolato di un lungo riposo e di una cura climatica, si accinge a partire per l'Egitto.

Il giornale, dando la notizia, assicura che il bagaglio dell'on. Vicepresidente della Camera è stato già inviato ad Alessandria d'Egitto, all'indirizzo: comm. cav. Francesco Giunta, médian te il celebre del Lloyd Triestino. La spedizione di colli è stata eseguita dalla Società Adriatica di spedizioni.

Siamo in grado di aggiungere qualche più preciso particolare. Quello dell'on. Giunta appare un viaggio ben strano e ben lungo se egli trascina con sé un corteo di bagagli più voluminoso di quello di Napoleone dopo Sedan.

Il 18 scorso sono giunti infatti a Trieste da Milano col treno 7442 ben cinque vagoni segnati con i numeri 656.113 — 655.742 — 651.676 — 621.505 — 653.494 accompagnati da una elegante sibona che si qualificò parente del l'on. Giunta.

La merce di detti vagoni era destinata ad Alessandria d'Egitto e fu caricata sul piroscafo «Vienna» del Lloyd che partì il 19 u. s.

Come si difende il Paese!

A quanto risulterebbe dal comunicato del Consiglio dei Ministri di martedì, il Governo si è preoccupato delle ripercussioni della campagna di «elezioni irresponsabili» e ha deliberato di «applicare tutte le misure necessarie per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese».

Ma la colpa, chi? E quale il vero rimedio? Investito dalla questione morale, l'on. Mussolini, dal giugno sanguinoso in poi, ha voluto restare saldo al governo, e ha amato anche usare spesso lo stile forte, e ha cercato di soffocare la voce degli oppositori con il bavaglio alla stampa, e ha ostinatamente mantenuta, in atteggiamento minaccioso, la milizia di parte.

Eppure il Duce «sapeva»: perché non si può supporre che gli fosse del tutto ignoto quanto avveniva intorno a lui (se scrivo da Roma, dice l'on. Balbo, è segno che so quel che dico; gli ordini, dice l'on. Giunta, li ho presi dal Duce...) e nel colloquio drammatico con Finzi, al domani del delitto Matteotti, si deve pur ritenere che l'ex sottosegretario parlasse di qual che cosa di simile di quello che è il suo memoriale accusatorio: ed ora il fratelino Armaldo, ad ogni modo, imprudentemente si affrettava a confermare che il «memoriale Rossi» era conosciuto dal Presidente subito dopo il delitto...

Conoscendo tutto questo, come poté il Duce conservare imperturbato il potere, quando motivo sufficiente per andarsene era il fatto che i suoi più fidi e più intimi erano coinvolti nell'orrendo delitto?

E, se le opposizioni di fronte a questa insensibilità politica, dovettero affrontare coraggiosamente, di mezzo alle minacce e ai pericoli continui, il grave compito di illuminare il paese e di difendere la giustizia perché mai si potrebbe muovere loro rimprovero? Se un delitto, se dei delitti ci furono, se delle responsabilità sono accertate o denunciate, l'onore e l'interesse del Paese non può consistere in un silenzio complice, ma nel procedimento più chiaro e libero della giustizia.

E' indubitato oramai, e lo dicono gli stessi organi estremisti, che, nella causa dei delitti politici perpetrati dopo la marcia su Roma, è chiamata in causa il Presidente del Consiglio.

L'accusa non è pura argomentazione di oppositori; l'accusa è formulata dai più intimi consiglieri e collaboratori del Duce; ed è raccolta oramai anche dalla magistratura (implicitamente) nella richiesta a procedere contro l'on. Giunta, la quale perciò ben a ragione sollevò i furori delle comparse fasciste e del Presidente.

La giustizia deve avere il suo corso libero e indipendente; questo esige l'onore del Paese, questo esige la benintesa tutela del suo interesse.

Il Duce del fascismo, capo del Governo, ha il dovere di togliere la Nazione dalla penosa e incerta condizione nella quale si trova, lasciando il potere e provvedendo come libero cittadino a difendersi, ad armi comuni e civili, in rispetto dell'opinione pubblica, e se sarà il caso, davanti alla magistratura.

Questa è l'esigenza imprescindibile, sulla quale si può assidere una patriottica opera per salvare all'interno l'ordine e la pace, per garantire il buon nome d'Italia di fronte all'Estero.

«.:.X.X.:.»

Segno col più vivo interessamento... L'on. Mussolini ha telegrafato al Comitato Antifascismo:

«Segno con vivo interessamento l'opera di questo Comitato Centrale contro la bestemmia ed il turpiloquio, opera altamente civile che merita l'incoraggiamento ed il plauso di tutti. Come cittadino e come Capo del Governo esprimo il voto che la nobile iniziativa raggiunga il suo scopo contribuendo a stradicare dal nostro popolo una deplorevole consuetudine che, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, offende le norme più elementari del vivere civile. — Firmato MUSSOLINI».

A proposito di bestemmie! Il passato è recente o ben presente; le bestemmie orrende contro le quali insorse tutta l'Italia Cattolica, nel 1915. E' cronaca troppo lontana?

I fogli che pubblicano il telegramma riportato, pubblicano pure il memoriale Rossi, nella pubblicazione del quale sono omesse... per decenza parecchie frasi sconce attribuite dal Rossi al Duce.

E questo a proposito di turpiloquio. «.:.X.X.:.»

L'istruttoria per il processo Minzioni continua, malgrado che i fascisti ferri resi cercano ogni mezzo per occultare la verità sui fatti e sulle nefandezze compiute dai militi dell'ordine.

LA SITUAZIONE POLITICA

Attraversa una fase di evidente gravità.

Martedì il Consiglio dei Ministri deliberò misure eccezionali contro la campagna delle opposizioni.

Ne seguirono sequestri di giornali su larga scala e numerose perquisizioni domiciliari contro esponenti delle opposizioni e specialmente dell'«Italia Libera». Frattanto i giornali fascisti estremisti incitano il Duce ad un'azione forte per opporsi alla campagna di opposizione, e non dimenticano l'apologia dei reati politici.

A Firenze un'adunata fascista numerosa provoca gravi incidenti, con invasioni di sedi di società, di studi professionali con la devastazione e l'incendio del «Nuovo Giornale».

Anche a Milano adunata con incidenti.

I fascisti fiorentini votano un ordine del giorno invitando il Duce a vincere la battaglia a tutti i costi, anche proclamando la Dittatura.

Frattanto il distacco di Salandra e Riccio della destra liberale è confermato.

La situazione certamente domanda una soluzione sollecita per il bene della Patria. Il Comitato dell'opposizione riunito il 31 dicembre a Roma ha emanato il seguente comunicato:

«Il comitato dell'opposizione parlamentare riunitosi in una sala di Montecitorio denuncia al Paese la sopraffazione governativa esercitata in grande stile sulla libera stampa; mentre agli organi fascisti viene consentito il più spavaldo allarmismo, le vergognose perquisizioni ordinate contro privati allo scopo evidente di sottrarre documenti che potrebbero avere divulgazione e i concentramenti ai quali si è lasciato mano libera nonostante la più disinvolta smentita della loro realtà; constatata che la gravità della situazione denunciata dal Consiglio dei ministri dipende esclusivamente dalla politica del governo incapace della tutela degli interessi morali e materiali del Paese e, mentre invita il popolo italiano a mantenersi fermo e risoluto nella sua rivendicazione e a disprezzare le rinviate minacce che non possono mutare la sorte della battaglia o mai decisa dalla coscienza italiana; dichiarano formalmente e solennemente di rigettare sul governo e sul fascismo ogni responsabilità per l'eventuale depreco aggravarsi della situazione interna di fronte alla quale il Comitato manterrà la sua linea di condotta vigilante e risoluta a compiere il proprio dovere fino in fondo».

«.:.X.X.:.»

Fatti e commenti

La pentarchia che ha fatto la Camera fascista CESARE ROSSI, occupato a Regina Coeli.

GIOVANNI MARINELLI, inquilino a Regina Coeli.

FRANCESCO GIUNTA, perseguito per l'aggressione Forni che sta ultimando la spedizione dei bagagli in Egitto.

ALDO FINZI, costretto al silenzio dell'omertà.

MICHELE BIANCHI, finito nel «Becco Giallo».

Italiani ricordate!... Il Comitato torinese delle Opposizioni ha votato il seguente ordine del giorno:

«Due anni fa, in questi stessi giorni, il partito dominante consumava il suo maggiore e più terrorizzante delitto, passato ormai alla storia della criminalità politica fascista col nome di «strage di Torino».

Una feroce e premeditata rappresaglia insanguinò per tre giorni le nostre strade; gettò nell'angoscia numerose famiglie e segnò definitivamente la vita del fascismo con un carattere indelebile di ignominia.

Carlo Vergati fu assassinato a Vinzaglio da un suo ex compagno improvvisamente patriota;

Pietro Ferrero, legato ancor vivo per i piedi ad un camion e trascinato per tutto il corso Vittorio Emanuele, fu orrendamente mutilato;

Matteo Chiolerio ed Erminio Andreoli furono strappati alle loro famiglie e massacrati sotto gli occhi dei loro bimbi;

Andrea Chiomo e Matteo Tarizzo furono linciati;

Gervasio Becchio, Leone Mazzola, Giovanni Massaro furono trucidati freddamente, barbaramente;

Cesare Pochettino, estraneo alla politica, fu assassinato per vendetta privata;

Andrea Quintaglie fu sacrificato unicamente per aver deplorato la barbarie strage.

Undici cittadini, per parlare dei soli di dei quali fu ritrovato lo straziato cadavere, perdettero la vita, mentre molti operai furono gravemente feriti e corsero pericolo di morte.

Il Comitato torinese delle Opposizioni, constatando con ribrezzo che dopo due anni gli assassini continuano a sfidare dello strazio delle famiglie dei morti e del senso di umanità oltraggiato ad occupare i più alti posti del

la gerarchia del partito oppressore e nello Stato, e deponendo sulle giovani tombe il fiore della pietà civile e fraterna, assume il peggio d'onore di render possibile l'esaltazione del loro martirio e di reintegrare con la punizione dei colpevoli nella patria restituita agli italiani la giustizia tanto gravemente offesa».

Le «quadrate legioni», e la realtà L'incomposto agitarsi — scrive il «Popolo» di Roma — i continui andirivieni ed i molteplici abbozzamenti tra i vari ex generali della Milizia, tanto in Roma come nelle provincie emiliane sono, per gli elementi fascisti più in vista, i prodromi della tanto strombazzata e seconda ondata».

Sommessamente, con cauta voce da cospiratori, si mormora che presto giungerà dalle rive dell'Oceano Indiano, il novello Alessandro che saprà recidere senza titubanza il nodo gordiano.

Le più o meno aperte minacce e larvate intimidazioni non fanno che lasciare il tempo che trovano. Le «quadrate legioni»!!! Quante... e quali? Dal delitto Matteotti ad oggi, il sintomo delle defezioni nelle file della Milizia si è acuitizzato con un crescendo impressionante, ed a nulla sono valse le circolari ed i richiami di De Bono, che tentavano porre un freno al naturalissimo scompaginamento delle file.

A questo si aggiungono le continue espulsioni degli elementi più temperati della categoria ufficiali, i quali, come ex squadristi, hanno trascinato con loro fuori dalle file tutti quei militi che fin dal nascere del fascismo li avevano seguiti.

Noi, a differenza dei nostri avversari che si servono di parole grosse e di frasi roboanti, ci serviamo di dimostrazioni matematiche e di logica obiettiva e serena per le nostre asserzioni.

Non è forse vero che le file di quelle legioni che il «Popolo d'Italia» definisce con una similitudine geometrica, sono oggi ridotte ai minimi termini? Per convincersi basta leggere i fogli d'ordine del Comando Generale, e vedere sfilare per le vie di Roma la legione dell'Urbe. Altro che «quadrate legioni» quegli spuriti reparti!...

Nella seconda ricorrenza della marcia su Roma, un comunicato ufficiale dell'Ufficio Stampa del Comando Generale, faceva ascendere il numero dei militi che si apprestavano al giramento, alla fantastica cifra di 270.000 uomini... L'on. Mussolini in un suo discorso ridusse tale cifra al disotto di 200.000, e... dimenticava certamente di sottrarre gli espulsi e i dimissionari!...

Ora, non saranno certamente i novantamila uomini rimasti fedeli, che potranno calpestare la libertà di un popolo e soffocare nel sangue i diritti della Nazione. Diciamo novantamila uomini e non più; e sappiamo quel che affermiamo.

«.:.X.X.:.»

NOTA POLITICA

I fatti politici si accumulano con maggiore rapidità e tanto da parte del governo fascista come da parte della opposizione si accuisce uno stato di incompatibilità il cui sbocco non può che sciogliere molte speranze di tranquillità.

La soluzione della presente crisi, come avviene di consueto, è al di fuori delle due parti contendenti: escluso l'intervento di altre forze costituzionali e deprecata la soluzione di piazza o di antireazione, il contributo maggiore alla soluzione non può derivare — esclusa l'opposizione dell'Avventino — dal concorso della opposizione nell'aula (Giolitti, Orlando, Paratore) e dei fiancheggiatori liberali (Salandra, Riccio, ecc.) tanto di destra che di sinistra.

E' facile comprendere che, nello stato attuale della Camera, una simile soluzione, mentre addosserebbe specialmente ai fiancheggiatori l'onore e l'onere della liquidazione, potrebbe presentare le maggiori responsabilità di successione, anche per l'adesione tacita o esplicita non importa, delle forze avventinistiche.

Parlare di successione può ancora parere prematuro se il governo Mussolini è tuttora in carica. Questo è il punto più sostanziale: trattarsi di trovare il modo, posto che il compromesso generale della massa amorfa non si è ormai formato sulla adesione o meno al fascismo, ma sulla riconosciuta necessità di riportare la nazione a uno stato di tranquillità. Tale modo consiste, in concreto, nella successione di un nucleo che affidi e che abbia autorità per i suoi precedenti.

Sopervenuta la diffidenza per i «giovani», è stato facile il ritorno all'antico. D'altra parte i più erodono che continuano nella diffamazione giudiziaria dell'onore nazionale attraverso la inermizzazione dei governanti, sia ben triste evento.

Alla successione ostano non poche difficoltà. Problemi pratici sono di lieve intuizione, benché di difficile soluzione. Appunto per questo occorre il concorso di tutte le autorità del Parlamento, o quanto meno di quelle che possano raccogliere la maggioranza dei consensi.

Tale la natura dei fatti in corso di sviluppo.

ANNIBALE GILARDONI
Deputato al Parlamento

«.:.X.X.:.»

Mille abbonati nuovi

Cinquecento abbonati sostenitori

Questo il programma per sistemare «Il Friuli» nel 1925.

Con un po' di buona volontà!

Infiar in politiche

Poesie di Zaneto

Nadâl! Ce bielîs fiestis!
Il timp simpri tranquil,
cence fumate o nûi,
che balin su pal cil.
La int passant pa strade
e dreze su il cerueli
par contemprî il soreli
e gioldi il so calor.

Si disin un cu l'altri:
Ce timp di paradîs!
Ce nots, e ce zornadis!
Mai sot dei nestris dis
nus ha tociât di falu
come chest an Nadâl
lontân dal ciavedâl
cence criere o nev.

La vilie de lis fiestis
son due' in gran smanez:
lis feminis e copin
o razis o polez.
Lis zovinis e frein
ciadirs e lis stagnadis
che vegnin sol dopradis
lis fiestis di Nadâl.

I capos di famee
e van a fa la spese
dulà che han la speranze
che il sior agent che al pes
ur devi come il solit
un toec di mandolât
che lu varàn pajât
cui sa ce tant salât.

Lassajmi che o ringrazi
cul sior Gigi Gris,
che in cheste circostanze
no mi ha mandât a spis.
Mi ha regalât invece
sebèn che jò no hai dime'
(peraltri o hai parine')
toron di chel plui bon.

Dit chest, o voltî ciarie
par ciaciar sui fruzz
che crustin lis ciastinis
che scussin i milizz.
E mangiuzant e corrin
in Glesie due' in frote
dulà che a jè une grote
e li tra il bo e il muss.

Involuzât ta grepie
al polse un bambinûtt.
E San Jusef lu adore
smaraveât e mutt,
e al par che la Madone
lu fassi, lu brazzoli
lu buss, lu regoli
poianlu jù sul fen.

Sintût il ciant de l'Agrul,
due' premurôs e pronts
pastôrs e pastorellis
saltuzin jù pes monts.
Tal brazz o su la schene
e puartin la piorute
opur une zêute
di datui e miluz.

No vegnin jù a la grote
cu lis lor mans s'ciassant
ma vuelin dà une prove
del lor afet plui grand
a chel Bambin amabil
che l'Agnul ur annuzie
cun celestâl pronuzie
«involuzât tai stranze».

E stan a boeie viarte
atents, cujets, cidins
a contemprî il presepio
i nestris boîs frutins.
No san staece i lor vôi
e fessin, no matèin
di tant in tant e prein
par tiare ingenoglat.

S'ingegnin un cu l'altri:
Chel là l'è il Bambinûtt...
Viòd, viòd la Madonute...
Tant bièl ca l'è il mussitt!
Il bô no lu viodèss?
Lajù i pastôs trobetin
si clamin e si spietin...
cjalât po San Jusef!...

Gesù par liberanus
dal diâl e da tristerie
al nass in t'una stule
in miezz a la miserie.
Un pizz di fen, dos fassis
l'è dutt e che al posèd;
e vie pa gnott di frèd
puarin al vai e al zem.

No simpri lamentasi
ta nestre puaretât
e mai pensa di vivi
e conforme al nestri stât.
Epur o dovaressin
se o vessin cuscienze
mostrâ di ve pazienze
come chel Bambinûtt.
Da pid del sant presepio
si viòt une frutine
che ten su lis manutis
e si mantèn eidine.

Un cotulât a sbrendui,
i ciavèi bionds che apene
i rivin su la schene,
quasi discolz i pis.
La muse strente e palide,
i vôi due' lagrimôs

Cronaca Religiosa

Il 6 gennaio si terrà in Duomo una solenne giornata antifascista, di carattere cittadino con questo programma:

Ore 10.15 Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo con l'intervento dei Parroci Urbani, delle Associazioni Catt. e dei Collegi educativi della città.

Ore 16.30 Funzione riparatrice, di scorso e processione nell'interno della Metropolitana.

IL NUOVO FRIULI,

Stiamo provvedendo a organizzare la parte tecnica del giornale, e siamo spiacenti che difficoltà imprevedute ci obblighino a ritardare di qualche giorno l'uscita.

Contiamo di uscire col 1° numero il giorno 7 gennaio.

Frattanto gli amici devono intensificare la loro attività di propaganda.

Non hanno ragione di essere dubbi e perplessità; il pieno accordo regna fra i dirigenti; il pieno accordo sia anche fra tutti i cattolici per la diffusione del nuovo quotidiano.

Da parecchi paesi affluiscono numerosi abbonamenti.

Attendiamo che si faccia altrettanto da per tutto.

LA COMMISSIONE

Il pensiero religioso della Domenica

I. pastori

Dopo le bestie e i guardiani delle bestie, dice il Papini parlando dei pastori di Betlem.

Difatti i primi che adorarono Gesù furono animali e non uomini, perché questi lo acciarono da Betlem e quelli invece lo riscaldarono del loro fiato nel presepio.

Tra gli uomini, i primi — i prescelti — furono i più umili, i più mansueti, i più poveri: i pastori.

Di più povero non c'era che Lui, il Bambino sullo strame, Gesù.

Ai piedi di Betlem, poco distante da Beit-Laur, nel medesimo piano ove Booz aveva i suoi campi d'orzo e di frumento, ove Rut di Moab era venuta a spogliare, alcuni pastori custodivano il gregge.

I pastori in oriente rappresentano la classe infima della popolazione; so no come i servi dei servi. Poveri, era no forse gli unici che non disprezzavano i poveri.

Per questo il Bambino, nato Povero, li chiamò. Un fulgore di luce li avvolse nella notte nera. Da l'alto gli angeli cantarono «Gloria a Dio e in terra pace agli uomini». La pace è il sorriso di Dio al mondo e allora per la prima volta fiorì sul viso di un Bambino.

L'umanità spaventata per millenni, di un Dio irato, ritrovò il Dio del Paradiso terrestre, lo contemplò nel fascio di un bambino e lo baciò.

Il Natale è appunto questo bacio del Creatore e della creatura che s'incontrano nel Presepio.

Ecco perché un Angelo, fermo di nanzi ai pastori, spauriti e abbacinati dallo splendore della luce del cielo, dice loro: «Nolite timere». Non temete, ma andate e troverete.

I pastori andarono e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia. Compresero subito ed erettero e offrono quel poco che avevano, quel poco che è pur tanto se dato con amore.

Le anime semplici illuminate da Dio hanno sguardo acutissimo e indovinano ciò che i saggi con tutta la loro filosofia non arrivano a comprendere.

La presenza dei pastori nel Presepio significa l'inizio di un'era novella.

Ivi dovranno andare i sapienti per trovare la verità, i servi per sentirsi più liberi, i poveri per vedersi felici.

u. m.

Non trascurate i Reni Deboli

Se i reni sono deboli, tutto il corpo ne soffre. Perché l'acido urico lasciato nel sangue da reni indeboliti, produce reumatismo, ombaggine, sciatica, pietra nel rene o nella vescica, sistite e disordine urinario. Rinforzate i reni con le Pillole Foster per i Reni.

Questa medicina è usata in tutto il mondo per prevenire, sollevare e guarire la debolezza renale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

CURA SPECIALE SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche

Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lóvaria - UDINE

Interessi e Cronache del Friuli

P. P. I. Il prossimo Congresso Provinciale

Verso la fine del mese di gennaio in giornata che sarà precisata avrà luogo il Congresso Provinciale del Partito. Le Sezioni sono preavvertite perché intensifichino la loro opera per l'inquadramento e il tesseramento. A questo proposito si avverte che sono giunte le tessere 1925 ed i segretari sezionali sono pregati di ritirarle dalla Segreteria Provinciale.

Per le Casse Rurali

Il nostro movimento cristiano sociale ha creato anche in Provincia una vasta rete di Casse Rurali le quali vanno di avere esercitata una funzione molto utile agli interessi della classe agricola. Non è chi non veda e non comprenda le benemerite delle nostre Casse e non si convenga della necessità di svilupparle e di renderle pronte a assumersi i compiti maggiori che le necessità sociali e la tecnica pretendono da esse.

Così è necessario rafforzare il vincolo federativo tra le Casse in modo che queste possano completare la propria funzione attraverso l'attuazione di una vicendevole e piene « solidarietà », la quale possa essere anche ragione d'una organizzazione « disciplinata e consapevole, senza di cui il movimento di credito per « ogni propria validità ».

Per le susposte ragioni crediamo conveniente riunire al più presto gli amici che s'interessano del movimento Cooperativo di Credito e i rappresentanti delle nostre Casse Rurali per studiarne con essi, in relazione alle necessità del momento ed alla possibilità di un prossimo sviluppo delle nostre Casse, la convenienza della creazione di un centro federativo delle Casse stesse che possa anche beneficiare delle disposizioni legislative di favore relativo al Credito Agrario.

Alla riunione, che sarà fissata al più presto e comunicata agli amici, interverrà anche, in rappresentanza della Federazione Italiana delle Casse Rurali, il suo Segretario Generale avv. G. Tamagnini che, con la sua nota competenza, intratterà i convenuti sui principali problemi, generali e specifici, che interessano in questo momento, dal punto di vista tecnico ed economico, le Casse Rurali.

Per gli emigranti

Sull'emigrazione in Francia

L'Ufficio Centrale comunica: Il Ministro francese dell'Interno ha diramato alle Prefetture dipendenti una circolare relativa ai lavoratori stranieri in Francia e ad alcuni loro obblighi civili e politici. E' bene che tale circolare del Governo francese, il quale giustamente si preoccupa che gli emigranti stranieri recatisi nel paese « per lavoro » non divengano un elemento di perturbamento e di disordine per la Nazione che li ospita, sia conosciuta dai nostri lavoratori che intendono emigrare. Del resto si può, fondatamente ritenere che sia condiviso dai vari Stati di immigrazione il punto di vista espresso nella circolare stessa. Ecco il testo:

« La Repubblica Francese intende rimanere fedele alle sue tradizioni d'ospitalità. Essa continuerà ad assicurare la sua protezione agli operai stranieri che vorranno vivere pacificamente sul suo territorio del prodotto del loro lavoro. Essa accoglierà i rifugiati politici che le domanderanno un asilo e vorranno approfittare della libertà che le sue leggi garantiscono ai cittadini francesi. A tutti essa permetterà il libero esercizio dei diritti politici e pubblici, ai quali essi possono legittimamente pretendere. Ma il diritto d'asilo ha per contropartita l'obbligo per gli stranieri di rispettare le leggi della Repubblica. Se qualcuno di essi prendesse parte a delle manifestazioni tumultuose o a dei tentativi di disordine, se altri si associassero alla perpetrazione o alla preparazione di atti di violenza contro la libertà o contro la sovranità della Nazione, il Governo non esiterebbe a deferirli ai tribunali ed a prendere contro di essi delle misure di espulsione immediata ».

Di qua e di là del Torre

Per l'interessamento sollecito ed efficace dell'egregio nostro Sindaco avv. Tito Breda ebbero inizio i lavori di riassetto della strada che conduce a Manzinello rovinata dall'ultima piena del Torre. Parecchie famiglie di Percotto e di Manzinello prestarono gratuitamente la loro opera onde costruire una palizzata che resista all'urto della corrente che durante i nubifraggi piglia sempre di mira la strada e il diroccato e barcollante ponte. Ma perché non tutte le famiglie risposero all'appello di chi li chiamava al lavoro?

A mala voluntate libera nos Domine.

Alla novena di Natale sempre gremita la Parrocchiale di Percotto. Le nostre brave ragazze istruite dall'organista e maestro Luigi Meneghini, cantano molto bene il Missus e le litanie. Alla mezzanotte « Missa de Angelis » cantata da tutto il popolo. Il giorno di Natale dalla scuola cantorum locale, diretta dal maestro Emmeogildo Gregorutti e dai fratelli Salvadori venne eseguita in modo mirabile la Messa in solennioribus di Tomadini a piena orchestra.

All'orologio del campanile di Percotto vennero applicate le lancette che tendono più a cuoprire che a mostrare le ore. Ci par di vedere due svolazzanti cornacchie.

Un monturato non munito di fanale pedalando per il corso principale di Percotto andò a sbattere contro la bicicletta illuminata a giorno del giovinetto Pizzutti Alessandro di Manzinello. Caddero entrambi. Ma per disgrazia soltanto il Pizzutti riportò la frattura d'una gamba. A chi la multa? A noi.

Automobili, motociclette, motorette ed altri diabolici veicoli attraversano le nostre contrade correndo sfrenatamente, pazientemente, non badando ai passeggeri che procedono a piedi od in carretta, e nemmeno ai bambini che si trastullano sui crocicchi delle vie.

Buon per noi che questi violenti corridori, questi assassini stradali, paga no spesso il fio del loro fra sventato, e invece di ammazzare si ammazzano. Auguriamo a tutti una buona morte.

Quest'anno si compiono 50 anni dacché Don Ferdinando Indri celebrava la sua prima Messa. Sorgerà quanto prima un comitato di sacerdoti limitrofi e di capi della parrocchia per non lasciar trascorrere questa data senza tributare un solenne omaggio al caro e benamato Pre Nando.

TURRIDA

Nuovo campanile

Con volontà tenace e concorde Turrida sta erigendo il nuovo campanile. Il disegno magnifico del prof. Somenza De Marco figura una torre snella e dioevale. E ciò a ricordare le antiche glorie della Villa Turrida che si difendeva sulla sponda sinistra dalle invasioni dei Turchi. Sarà dedicata a Cristo Redentore in ricorrenza dell'Anno Santo.

Le fondamenta sono già riempite di trecento mq. di calcestruzzo ed attendono la Benedizione di S. E. l'Arcivescovo che sarà fra noi il 3 gennaio.

Speriamo che l'entusiasmo continui ed allora oggi un anno vedremo la torre merlata ridare la gaia nota alla forte Turrida.

ROMANS D'ISONZO

Collaudo del nuovo organo. — I signori mons. Carlo Stiegl, decano e Carlo Painich, direttore della Cappella di S. Giusto Trieste, incaricati di esaminare e collaudare il nuovo organo della Chiesa Parrocchiale di Romans testè costruito dalla Ditta Zanier e Figli di Camino di Codrìpo, per iniziativa di quel Revmo Parroco don Ernesto Galupin, dichiarano che il detto organo corrisponde in tutto al progetto a suo tempo elaborato, e che la riuscita del lavoro va attribuita all'impiego di buon materiale, ed alla accurata e solida lavorazione dei somieri, della meccanica ecc.

L'organo è a sistema meccanico; la registratura è pneumatica tubolare; consta di due manuali, trenta pedali e 16 registri, dei quali vanno menzionati il « Principale » per la sua penezza e rotondità; il timbro suggestivo delle « Viole »; la purezza dei « Flauti » e la robustezza del « Ripieno » di carattere italiano. L'artistica cassa dell'organo venne costruita dalla falegnameria Calligaris Giovanni e C. di Romans.

Bene lieti di fare tale constatazione i suddetti signori si onorarono di esprimere sincere congratulazioni alle sud dette Ditte, nonché al Revmo Parroco per avere Egli saputo provvedere la sua Chiesa di un organo corrispondente alle odierne esigenze della musica sacra.

AMPEZZO

La vittoria delle opposizioni. — Domenica seguirono le elezioni amministrative per l'elezione della nuova Amministrazione comunale.

Furono presentate tre liste: una di opposizione, comprendente nomi di persone appartenenti ai partiti dell'Aventino; un'altra formata da un Comitato Cittadino con l'inclusione di uomini delle varie gradazioni politiche, la terza di carattere fascista.

Le operazioni elettorali si svolsero con piena libertà. La percentuale dei votanti fu assai alta.

Vinse la lista dell'Aventino con oltre 300 voti; lista del Comitato riportò una sessantina di voti, quella fascista ebbe scarsissima votazione.

La maggioranza del Consiglio, seri

ve il « Gazzettino », è risultata così composta dall'intera lista aventiniana; nella minoranza entrano alcune persone della lista del Comitato persone che anch'esse appartengono all'opposizione.

RISANO

Beneficenza. — Offerte pervenute all'incaricato Don Merluzzi per il Missionario P. V. Mareuzzi (India):

Sig. Vittorio Madrisotti, laboratorio d'Arte sacra, Lavariano, L. 25; N. N. da Fagnana a mezzo D. Luigi Venuti 20; Pietro Ellero, Tricesimo 10; Don Fabio Comand, Lestizza 12; N. N. da S. Vito al Tagliamento 25; Tenente Didimo Sabbadini, cravatta rossa L. 5.

PREMARIACCO

Incendio. — Nella sera di S. Stefano verso le nove improvvisamente le campane suonarono a stormo. Un incendio era scoppiato nella casa di Domenico Pravisani in via Gerardo. Il fuoco, per causa rimasta ignota, era scoppiato in una grande loggia adibita a deposito stame e attrezzi agricoli. In breve le fiamme salirono altissime destando panico e grande impressione. Tra i primi ad accorrere e che più si prestarono all'opera di spegnimento segnaliamo Pietro Codero, Domenico Casù, Edoardo Pizzoni, Cozzani Fabio, Dionisio Saccavini, Don Ugo Molatti ed altri. Fortunatamente, non soffiando il vento, l'incendio poté essere circoscritto, e così furono salve le case vicine.

I danni superano le 5000 lire.

I Reduci a convegno. — L'ultimo giorno dell'anno i nostri Reduci di guerra si raccolsero nel teatro Vittorio, g. e. per salutare l'anno nuovo.

La riunione si svolse tra la più cordiale fraternità. Furono pronunciati dei discorsi e il socio Pastorutti lesse una giocosa poesia.

Tra i Reduci vennero sorteggiati dei regali e stremate per l'anno nuovo. Con i propositi di unione e di fraternità per il bene del paese e della sezione la simpatica riunione si sciolse. Ed ora a tutti l'augurio di buon anno!

ORZANO

Foco gradite visite natalizie. — In questo paesello, sede del noto Ras De Rienzo, sindaco per volontà sua e per grazia del manganello, con tinuano a fioccare le perquisizioni come ai beati tempi dell'invasione nemica.

Eccone un episodio. La vigilia di Natale, alcuni militi fascisti, accompagnati da un graduato e da due soldati dei carabinieri, piombarono nei casali di Corpetto, piccolo gruppo di case sperdute nelle praterie tra Orzano e Cervignans. Tutto fu messo a sovrappiù e rovistato, ma niente d'interessante venne rinvenuto. Proprio niente.

Allora colui che faceva da guida alla comitiva si rivolse ad un giovane abitante dei casali dicendogli: « Ma tu sei uno di quei « guaglioni » che domenica hanno cantato « Bandiera rossa » sotto le balconate del castello di mio fratello (il ras di cui sopra) ».

Risposta (Nossignore; io non so cantare e non ho mai cantato in vita mia, per non spaventare il prossimo).

Così si chiuse il significativo episodio.

Ufa. FAUGLIS

Il nuovo Vicario. — L'ingresso del nuovo Vicario don Frappa e l'inaugurazione delle nuove campane risuonano quanto mai solenne.

Il paese tutto pavesato da bandiere tricolori. Il concorso dei forestieri molto grande. Alle sacre funzioni la scuola cantorum eseguì perfettamente musica di Tomadini, Perosi e Candotti.

La sera la banda del Circolo Giovanile di Palmanova tenne un ruscitissimo concerto.

La festa si chiuse con una straordinaria illuminazione del campanile.

TRICESIMO

All'Asilo Infantile. — L'antivigilia del S. Natale, all'Asilo Infantile si svolse la festa dell'Albero, alla quale parteciparono numerose persone.

Dopo un breve saggio di poesie e ballate, offerti dalla munificenza dei cittadini.

L'inaugurazione del teatro. — Il 26 dicembre, si è inaugurato il teatro della Società Operaia, ex Angeli, con una recita dialettale, data dai filodrammatici locali.

Il trattamento, comprendeva « Il canociale de contesse » ed « Il liròn di sio Bortul » e riuscì discreto. Il pubblico, con numerosi applausi salutava i bravi dilettanti, che a scopo di beneficenza, contribuirono con la propria opera, alla riuscita dello spettacolo.

Visita Pastorale. — Nella tradizionale festa degli Innocenti, S. E. il nostro Arcivescovo, fu tra noi per la sua Visita Pastorale.

In tale occasione, S. E. benedisse il nuovo lavoro della Pia Unione delle Figlie di Maria.

CODROIPO

Beneficenza. — A questa Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

In morte di Savoia Pietro: Ballico dott. Ernesto L. 10; Savoia Tiziano 10; cav. uff. Napoleone Spolatore 10; Lazzarini Sante 5; Pelizzo Giovanni 5; Zoratti Roberto 5; Infanti Francesco 2; De Natali Arturo 5; Concina Ida 5; — In morte di Zamparo Pascal Ida: Zanelli dott. Ugo 10; Fabris Giovanni 5; — In morte di Lazzarini Teresina: In fatti Francesco 2; — In morte di Te la Vittorio: Fabris Giovanni 5; Piccini Achille ed Emilio 10; De Natali Achille 5.

In occasione delle feste Natalizie il sig. Fabris Giovanni ha versato L. 25 alla Congregazione di Carità e L. 25 alla Cucina Economica.

S. GIORGIO DI NOGARO

Quarto elenco delle offerte alle Istituzioni della parrocchia in morte di Mons. Parroco:

Hanno offerto L. 2: Bertossi Maria, Biondin Pietro, Florin Vittoria, Cancia ni Giuseppe, Chiadra Giuseppe, Scolz Guglielmo; Maran Giuseppe di Luigi 1.50; Fanin Anna 1.35; hanno offerto L. 1: Treve Cirillo, Fabbris Luigi, Letri Ida, Candotti Luigi fu Lidoro, Letri Giorgio, Zanon Natale, Tognan Santa, Nali Pietro, Maran Antonio di Giov., Tesan Zoilo, Regatin Ercolo, Pozzi Italo, Colatutti Antonio, Baldo Pietro, Mengol Ruggero, Cecotti Francesco, Trevisan Guido, Fomezza Maria, Del Bianco Giovanni; Polentarutti Teresa Savon 0.50; Venturini Sisto 0.50; Moro Luigi 0.50.

ARTEGNA

La Premiazione alle Scuole Professionali. — Nell'occasione dell'albero di Natale avrà luogo anche la premiazione delle alunne delle nostre scuole Professionali di lavoro attualmente frequentate da un centinaio di alunne. Assai frequentato è pure il ramo istituito quest'anno, della scuola di taglio.

Il Natale delle Madri e Vedove dei Caduti. — Nell'assemblea ordinaria te

Cronache Forojuliesi

Succede spesso, per esempio anche l'altra notte, che degli avvanzati cantino bandiera rossa trionferà... con quel che segue. Però non è mica sempre il caso di avvanzati, vi possono essere benissimo delle persone che san no quello che dicono e quello che fanno. Una domanda: Costituire reato cantare « Bandiera rossa »? Dal codice non ci costa. E allora perché si percuotono con la protezione delle tenebre questi innocui disturbatori. Si dirà che ciò viene fatto appunto perché la legge proibisce oltre una data ora gli schiamazzi notturni. Sta bene; ma a chi è dato di vigilare per il rispetto della legge? Certamente non al primo che capita sia esso fascista o no, questo tutt'al più potrà avvertire i pubblici agenti perché provvedano, sempre si intende per quanto riguarda lo schiamazzo disturbatore e non la qualità del canto, perché alle stesse ore ed in condizioni non certo più edificanti da due anni a questa parte si udirono e si odono qualche volta ancora, dei canti ben più volgari e se volete anche in cantanti alla minaccia ed alla violenza.

Noi siamo d'opinione che ad una certa ora della notte la legge vada rispettata da tutti tanto più da quelli che si adergono a patrocinatori della legge stessa e pretendono di essere lo stratto del cittadino e del patriota.

A questi pseudo esemplari di civismo ripetiamo quello che quotidianamente va dicendo la buona gente stanca di violenza e sopraffazione.

Date il buon esempio anzitutto e rispettate la libertà altrui!

Sabato sera nella Sede dell'Unione Agenti di Commercio, g. e., la Sezione civildese della U.O.E.I. tenne l'annuale assemblea alla quale venne data la relazione morale finanziaria dell'anno 1924. Parlarono facendo una lucida e sposizione della attività svolta in sì lungo periodo di tempo il segretario sig. Ottavio Volpe e il presidente Lesa.

L'assemblea dopo aver dato un plauso alla direzione riconfermò in carica con votazione unanime, i vecchi dirigenti. La Sezione che conta circa ottanta iscritti promette per il nuovo anno di dare maggior impulso allo sport della montagna, salute e svago della gioventù. Inviamo un plauso al Presidente Mario Lesa che tanto si sa critica a che gli Uoemii rispondano con amore ai richiami della Direzione centrale.

ECONOMICI

Fitti

AFFITTASI in Nimis Casa agricola con terreni. Rivolgersi Via Gemona N. 28, I. piano - Udine.

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi. Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 3.50. Udine - Via Cassignacco 15 - Udine.

Un suggerimento familiare

Non trascurate mai una ferita, una contusione, una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate

CONFEZIONI PER SIGNORA

LA "MERVEILLEUSE", di TORINO

augura lieto anno alle Sue gentili clienti

Esporrà a Udine all'Hotel Italia il 26 e 27 Gennaio

nutasi nella prima metà di dicembre dalla locale sezione dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, era stato stabilito di venire incontro alle vedove, agli orfani ed alle madri più povere perché potessero passare bene il giorno del S. Natale. E così fu fatto distribuendo alla vigilia della gran festa cinquecento lire di generi alimentari, mentre i vestiti agli orfani saranno distribuiti il giorno dell'Epifania. Abbiamo constatato con piacere che la nominata associazione sia nel campo morale che in quello materiale assiste con vero spirito di sacrificio e di fraternità le socie ed i soci.

Assemblea dei « Reduci di Guerra ». — Domenica nel salone della Casa del Popolo oltre un centinaio di reduci di guerra iscritti alla locale Sezione si raccolsero in assemblea per la relazione morale e finanziaria e per la nomina delle cariche. Il Presidente ing. Adami disse un breve applaudito discorso sui fini e sulla vitalità dell'Unione Nazionale reduci. Precedutosi alle elezioni riuscirono consiglieri i sigg.: Ing. Adami, rag. Venturini, mutilato Martina, maestro Andreussi e Zozzi Giuseppe. A sindaco: Franz cap. Silvio, Adotti Pietro, De Monte Leonzio. A provviri: Marcelli Liberale, Pontelli Galliano e Romanini Ciro. Il massimo dei voti lo ebbe l'ing. Adami con 102 suffragi.

Fra gli applausi dell'assemblea il dott. Castellani rivolse un alato saluto alla memoria dell'eroico cappellano Don Minzoni vittima dell'odio di parte ed a tutti i prodi caduti paesani.

Il nuovo consiglio riunitosi elesse a suo Presidente l'ing. Adami, a vicepresidente il mutilato Martina, a segretario il dott. Castellani, a cassiere il maestro Andreussi ed a delegato federale il rag. Venturini. Furono tracciate le linee del lavoro specie nel riguardo dell'assistenza agli emigranti, che sarà gratuita per tutti i soci.

La befana del S. Natale. — Il giorno dell'Epifania, alle 4 del pomeriggio come gli altri anni nel Teatro Sociale avrà luogo l'albero di Natale per i bambini dell'Asilo, per l'infanzia più povera e per gli orfani di guerra con distribuzione di pacchi e vestiti. Fervono sotto la buona guida delle buone Suore Francescane i lavori di preparazione per la cara festa infantile.

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP

per l'INDUSTRIA della GOMMA

I migliori auguri ai Signori Clienti

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518

CASA DI CURA

DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze

è in reperti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania

Consultazioni di Chirurgia

Vie orinarie - Endoscopie - dell'apomato digerente - UDINE

Via Manin dalle 13 alle 17 - TRICESIMO (dalle 8 alle 12)

CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram. (tel. 2)

L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Riceve : ore 13 - 16

Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

CASA DI CURA

per malattia d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cassignacco, 15 UDINE

GABINETTI DENTISTICI

E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26

(Angolo Via Lovaria)

TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Gabinetti Dentistici

Dott. Bernardi

Medico-Chirurgo Specialista

CIVIDALE: martedì - sabato

UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2

(gli altri giorni)

Dott. P. STRINGHER

Consultazioni Mediche

Infortunistica

Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15

Udine - Via Cavour 15 - tel. 830

CASA DI CURA

Villa S. Giusto

"FATEBENEFRAELLI"

Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46

SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.

E' libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolitica. Cure dietetiche.

Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hocheng.

Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.

Escluso le forme infettive e mentali.

Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

Abbonatevi a "il Friuli"

CONFEZIONI PER SIGNORA

LA "MERVEILLEUSE", di TORINO

augura lieto anno alle Sue gentili clienti

Esporrà a Udine all'Hotel Italia il 26 e 27 Gennaio

UDINE

Ahi! voi periti, scempio degli ucelli, del bel paese ove il... «ti traù» suona, poichè alla strage foste si crudelli, or muovansi e la serva e la padrona ad infilzarvi su lo spiedo attono così che a voi non resti più la voce per chieder venia di sì grave fallo che vi ha coperto il cuor di duro callo sì che lo spiedo sia la vostra croce!

Non basta fornire le aule occorrenti ma bisogna fare in modo che queste sorgano in punti adatti e per la moralità e per l'igiene.

SPILIMBERGO

La benedizione delle bandiere del Circolo Giov. Cattolico e del reparto Espiatorori

Come avevamo annunciato, il giorno 4 gennaio p. v. le organizzazioni giovanili cattoliche di questa Parrocchia, celebreranno la loro prima festa. Festa di fede, festa di amore, festa di entusiasmo cristiano. Il nostro cuore sussulta di profonda gioia, di santa commozione in questa circostanza perchè pensiamo che la data segnerà certamente l'inizio di una nuova vita rigogliosa e forte per le organizzazioni giovanili del nostro paese, perchè siamo certi che il soffio possente della fede, erompe dall'anima di tanti giovani, dirà a questo popolo quanto è bello l'ideale cristiano.

A rendere più grandiosa e significativa la festa, avremo fra noi Sua Ecc. Mons. Paulini, il Vescovo dei Giovani. Benedica Iddio questo giorno che noi offriamo a Lui arra della nostra fede, pegno del nostro amore.

LATISANOTTA

Una culla. — La famiglia del nostro carissimo amico Luigi Cicutin è stata allietata in questi giorni dal sorriso in nocente di un fiore di bambina alla quale furono imposti i nomi di Emma Miranda.

Al buon Gigì, integerrimo alliere della idea nostra, alla sua famiglia, agli auguri più fervidi. Auguri alla neonata e che il Signore benedica il suo avvenire.

PRATA DI PORDENONE

Augurio. — Ai membri delle nostre istituzioni, agli organizzati inattivi per necessità di cose, ai cristiani lavoratori dei campi e delle officine, agli avversari onesti e civili l'augurio fra loro e solidale. Sorga un nuovo ed auspice ordine di cose, fatto di rispetto e di libertà, alieno dalle selvagge aggressioni e minacce, circondato di carità e tolleranza, che affratelli ed unisca, che disarmi e riconcili, che faccia tutti veri figli di una terra come sono veri eredi di una stessa fede.

Questo è il nostro patto, questa è la nostra precisa volontà.

Lagrima. — Agli amici cari, Daniele Francesco, Pietro, Luigi, Enrico e Gioacchino che perdettero l'adorata madre, dopo settimane di alternati timori e speranze, i compagni del Circolo Giovanile di Prata, presentano l'atto della sincera condoglianza assicurando il cristiano suffragio per l'anima della compianta trapassata.

In alto il cuore, o amici doleranti, sperate e pregate.

Luca ed aria. — Il taglio forzato del le piante d'alto fusto situate lungo i cigli delle strade ci ha allargato l'orizzonte del vasto panorama ed ha assicurato l'igiene delle strade e la nettezza dei fossati. Il provvedimento è civile e bello.

Fra i giovani cristiani. — Si sta aspettando l'Epifania per fare una festiciola religiosa ai Soci del Circolo. Non chiassi, non coreografie, non estro fioriti, per ora, ma formazione religiosa delle coscienze in base ai principi evangelici e alla morale cristiana. I giovani certo, non mancano all'appello, e — gloriosi del loro fiasco — a fronte alta e con indomito coraggio parteciperanno alla festa che cementa le loro anime nell'amplesso eterno del magnifico idealità cristiana.

Nà viltà, nà audacia, ma vita e preghiera.

Fra le giovani cattoliche. — Il Circolo femminile fiancheggiato egregiamente dal fratello mascolino; le forti giovani cattoliche, sebbene di umile condizione e non educate al quinci e quindi, si raccolgono compatte nelle loro assemblee e studiano la pratica del loro programma per tradurlo nella vita vissuta. Che importa se il loro distintivo procura qualche frizzo dai botoli rognosi della strada? Le talpe ottuse temono sempre la luce del sole. Giovani cattoliche, amate e perdonate.

Le aule scolastiche. — Le aule scolastiche costituite provvisoriamente in questo capoluogo, sorgono su fabbricati siti proprio in piazza e così i bambini, in attesa delle lezioni e della conseguente apertura delle aule, vengono obbligati a sentire e bestemmie e seonccezze di chi si trova o vi si reca nelle vicine osterie.

Oltre a ciò, non ascendono alcuno spazio di terreno per giocare, i bambini lo fanno in mezzo alla strada col pericolo di andare a finire sotto qualche automobile che velocemente passa pel paese, perchè nessuno ancora ha provveduto a far rallentare nel caseggiato gli automezzi.

Come stremata di capodanno dalla amministrazione comunale di minoranza è preannunciato un aumento del dazio comunale.

I signori esercenti che tanto compiacentemente diedero l'appoggio alla nominata amministrazione possono accogliere il nuovo onere come la più affettuosa riconoscenza.

Cattivo sangue

Dedicato all'ex «Giornale di Udine»

Quando in prima pagina si è costretti a riportare una disastrosa difesa contro il nuovo atto accusatorio eretto dal Rossi contro il Duce e altri, quando in seconda si è costretti a pubblicare una umiliante ritrattazione per reato di diffamazione (i diffamatori, si dice in prima pagina sono solo gli antifascisti), quando per parare all'inesorabile processo morale e penale, si deve sparare il grosso calibro della minaccia del controprocesso, quando le azioni della stampa fascista sono in ribasso e sono in rialzo quelle dell'altra stampa... quando ci sono tutte queste ragioni di malumore, si capisce che si dimostri il cattivo sangue, o l'umor biliare.

Si calmi il giornale del nuovo regime. Il Nuovo Friuli, anche senza la sua réclame gratuita, saprà affermarsi e difendere tutte le cause giuste e pie.

E, se lo vuol sapere, non crediamo di errare pensando che quel foglio anche in politica sarà contro i giuseppinisti, contro i massoni vestiti con la stola, contro il principio di violenza e retta a sistema, contro gli attentati alla libertà umana che è dono di Dio, contro i persecutori dei Circoli Giovanili Cattolici, contro quelli che proibiscono il diritto di procedere alle bandiere delle istituzioni cattoliche, che hanno perseguitati degni sacerdoti, che hanno bastonato un sacerdote mutilato, che hanno cercato di sabotare il Congresso Eucaristico, che hanno fatto proibire il Convegno dell'Azione Cattolica a Tolmezzo, che hanno concesso una campagna irriverente contro un venerando Arcivescovo....

Questo diciamo noi, a lume di naso, pensando ai principi cristiani.

Siamo intesi?

Il contro-processo Comenza

Il giornale fascista, presi gli ordini dall'Alto, annunzia il contro-processo alle opposizioni; non già come diverso dal processo, non solo morale, che sta subendo il partito fascista, ma come... per amore di giustizia e di verità, per sbugiardare i calunniatori. E incomincia.

Ecco un primo saggio:

Il sottoscritto redattore responsabile del «Giornale del Friuli» in seguito alla querela per diffamazione e in giuria con facoltà di prova della verità del fatto, sporta dal sig. Maestro Madile Adolfo per le corrispondenze da Gemona comparse nella cronaca provinciale del N. 265 e 267 del 5 novembre e del 7 novembre u. s. dichiara lealmente quanto segue:

1.º l'intervento del signor Madile negli incidenti occorsi a Gemona nel pomeriggio del 4 novembre u. s. fu in tutto corretto, essendo inteso a spiegare opera di pacificazione e di conciliazione per cui il giornale narrando il contrario fu sorpreso dal corrispondente nella sua buona fede.

2.º la condotta di signor Madile come cittadino, come combattente, come insegnante è incensurabile e in tutto rispettabile, per cui ci doliamo che i nostri informatori ci abbiano tratto in ingiustamente a intaccarla. In seguito a questa dichiarazione reputiamo di dover assumere il rimborso delle spese del giudizio al querelante.

Ettore Cicutini.

Il memoriale Rossi e l'on. Ravazzolo

La pubblicazione del memoriale Rossi, scrive il «Gazzettino», ha prodotto viva impressione in Friuli e parti colarmente per l'accenno fatto alla persona del deputato friulano on. Arturo Ravazzolo.

La proposta avanzata al quadrumvirato «perchè Ravazzolo avesse la meritata lezione in seguito alla sua indisciplina» (così ha scritto Cesare Rossi) è in relazione al periodo in cui Ravazzolo assunse il noto atteggiamento contro gli attuali dirigenti il fascismo friulano, con la presentazione dell'ordine del giorno 21 maggio votato dall'intero fascio udinese.

Tale atteggiamento sarebbe stato prospettato a Roma come atto di pieno dissenso dalla volontà del Presidente del Consiglio e del Partito Nazionale fascista, provocando lo sdegno dell'on. Mussolini.

Ne sa nulla di questo il collega di lista del Ravazzolo, l'onorevole Piseniti?

Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Turcato la famiglia Valentini nuzi ha offerto L. 5 alle orfanelle di Via Rivis. Alle stesse, per onorare la memoria della signora Maria Toffanetti, la signora Emma Bonini ha offerto L. 25; id. in ricorrenza del S. Natale il sig. Augusto Bosero offre L. 50.

Al Rifugio Bambino Gesù: sig. Achille Bertuso L. 15; sig. Luigia Ravasi 10; sig. Bosero 100; N. N. 400.

Ballilismo

La signora Elisa de Puppi, alla festa natalizia delle giovani camicie nere, insieme coi saluti di prammatica al Duce, infine si è degnata di ricordarsi anche del S. Padre, poichè, disse, noi fascisti (e ne abbiamo data luminosa prova) sentiamo, fortemente sentiamo che un popolo senza religione è un popolo perduto.

Perbacco, signora contessa, come parla bene! Di fatto le luminose prove della religiosità delle giovani e vecchie camicie nere tutti le hanno ben presenti.... Ma, soprattutto, Le pare, signora contessa, che l'olio di ricino, il maniganello e simili ammenicoli sieno proprio l'espressione della carità di Cristo?

Nel canzoniere ufficiale dei «ballili», o delle giovani camicie nere che dir si vogliono, si trovano di questi fiori:

«ad uno ad uno li stermineremo», «col pugnale stretto fra i denti, attaccheremo con furore», «con pugnali e bombe armati noi nel sangue li affoghiamo» ecc.

E, poichè questa è perfetta educazione cristiana, come quella del Poverello d'Assisi, certo il Divino Bambino si sarà molto rallegrato coi ballili e coi loro benemeriti protettori ed educatori e avrà ammirato l'atto degno delle autorità intervenute a solennizzare la festa della mitezza.

La Vita Cattolica

E' uscito il 24 il No. numero de «La Vita Cattolica», mensile dell'azione cattolica della Diocesi di Udine, sotto la direzione dell'avv. comm. Giuseppe Brosadola.

All'ottimo periodico, organo di tutte le attività dell'Azione Cattolica che devono tenersi in grande pregio e onore, auguriamo vita vigorosa e lunga.

«La Vita Cattolica», mensile. Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero 6. Abbonamento annuo L. 2.50.

L'accordo locale delle Opposizioni

Lunedì scorso si è riunito nuovamente il Comitato Provinciale delle opposizioni all'intervento delle rappresentanze dell'«Italia Libera», dell'Unione Democratica Nazionale, del Partito Socialista Unitario, del Partito Socialista Massimalista, del Partito Popolare, del Partito Repubblicano e dell'Unione Spirituale Danunziata.

La riunione si è chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

«L'intervento, esaminata la situazione politica locale e generale, si trovano in pieno accordo nella necessità di intensificare nell'ambito della legge la propaganda, perchè alla Nazione possa essere presto ridata la sua civiltà.

e rilevando la gravità estrema delle ultime documentazioni, accertanti la diretta responsabilità dei maggiori esponenti dell'attuale regime nella com-

pressione violenta e delittuosa di tutta la vita sociale, politica e amministrativa italiana;

plaudono all'opera spiegata dal Comitato Nazionale delle opposizioni, augurando che possano essere rimosse le complicità che emergerebbero inevitabilmente a carico di chiunque favorisse l'offesa di un ulteriore perdurare della situazione presente e che il Paese sia finalmente restituito all'impero della Giustizia e al pieno esercizio della libertà.

Anche questo se ne va

Chiarandini.... Lops.... ota Nencetti.

Il governo della rivoluzione li ha considerati insufficienti. L'essere pronti a tutti i capricci della fazione dominante, lo strisciare e baciar basso anche contro coscienza, lo sciogliere tutte le amministrazioni che non fossero di gradimento ai ras locali, il lasciare a posto i sindaci sotto posti a procedimenti penali, il nominare commissari prefettizi graditi ai ras, anche se moralmente bacati o procecati, non basta....

Mi sapete dire quale è il figurino dell'ottimo prefetto fascista?

Povero Nencetti, tanti saluti anche a Lei! Era un ottimo funzionario avvezzo alla politica della legge eguale per tutti; non ostante la maggiore buona volontà e le rinunzie morali più dolorose, non è riuscito ad accontentare i nuovi padroni.

Nei nostri teatri

«Zaleti caldi», al teatrino S. Nicolò

L'altra sera la compagnia Filodrammatica del Circolo Giovanile Cattolico «E. Blasoni di S. Nicolò» diede al pubblico uno scelto spettacolo messo in scena per la prima volta la vivacissima e spigliata commedia in un atto di mons. Natale Baggio «Zaleti Caldi». Il lavoro molto apprezzato, scorrevole, felicemente dialogato dagli spunti comici e dalle trovate geniali, si svolge in ambiente veneziano ed ha il suo protagonista nella caratteristica ed esilarante figura di un venditore ambulante di «Zaleti Caldi» che col suo querulo grido rompe la pace ad un funzionario della pubblica istruzione. Dalle trovate sottilmente filosofiche ed umoristiche la commedia ha il suo punto saliente in un piacevole scherzo logistico che trova il «clou» sostanziale nel «vignette con io» di una guardia di polizia. Il lavoro dalla trama semplice ed attraente ebbe dei mirabili interpreti nei sigg. Flappo, Bergamasco, Marussigh e Blasoni e fu alla fine calorosamente applaudito.

A «Zaleti Caldi» seguirono «Notte di Veglia» commoventi scene in un atto e la quanto mai brillantissima farsa «Il Poliglotta» pure applauditissime, tanto che per soddisfare i desideri del pubblico, domenica 4 gennaio 1925, si dovrà ripetere l'intero programma.

Vada un plauso sentito a mons. Baggio per il riuscitissimo lavoro, ed ai bravi filodrammatici del Circolo di S. Nicolò che con tanta abnegazione e senso artistico allestiscono questi piacevoli trattamenti.

Mercati di Udine

Foraggi: Fieno dell'Alta L. qualità da L. 23 a 26; II. qualità da 21 a 22; fieno della Bassa L. qualità da 22 a 23; II. qualità a 18; erba spagna da 27 a 31; paglia a 23; strame seuro da 15 a 16 al quintale.

Cereali: Frumento a L. 150; grano turco g'allo da 93 a 105; id. bianco da 93 a 100; cinquantino da 88 a 98; se g'ala a 130; sorgorosso a 75. orzo da 125 a 125.

Combustibili: Legna faggio spaccata da 13 a 15, in stanghe da 12 a 14; legna in sorte da 11 a 13 il quintale.

Fiere e mercati bovini della settimana

LUNEDI 5: Azzano X, Cormons, Nimis, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tolmezzo, Tricesimo, Feltre, Vittorio, Pieve di Cadore.

MERCOLEDI 7: Codroipo, Latina, Perotto, S. Daniele del Carso, S. Giorgio Richinvelda, Oderzo, Piuos d'Alpago.

GIOVEDI 8: Gorizia, Sacile, Flaibano, Portogruaro.

VENERDI 9: S. Vito al Tagliamento, Conegliano, Ponte nelle Alpi.

SABATO 10: Clivale, Pordenone, Belluno.

FRA LIBRI E RIVISTE

Vecchia Bologna...

L'Opera di Propaganda Nazionale (Sede centrale: 18 Via Indipendenza, Bologna) che tanto intenso fervore e splica nella sua attività patriottica, educativa e filantropica, ha pubblicato in questi giorni il terzo fascicolo della serie «Le fiamme di Patria e Arte».

Della giovane scrittrice Mirella Antici d'Armont, ha per titolo «Vecchia Bologna...». Si compone di poesie di vario metro e di varia ispirazione, talune pervase di sottile ironia, altre piene di grazia o velate di dolce melanconia.

Il fascicolo di graditissima lettura, è adorno della fotografia della poetessa gentile e di numerose illustrazioni di valenti ornatori del libro.

PREMIO

A ognuno che ci manderà 10 nuovi abbonamenti l'Amministrazione offre in dono un Busto in bronzo di S. S. Pio XI dello scultore Franzolini.

Abbonamenti cumulativi

Friuli e Pro Familia L. 30
« e Scuola a famiglia » 24
« e Novella Moderna » 25

CARLO LIVA - Responsabile

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE



Giannetto Penazzi - Udine

Salita Castello N. 1

Lampade - Materiali elettrici - Impianti

FERRI DA STIRO - STUFE TERMOFORI - LAMPADARI - FUSTI PER ABAT - JOURS

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Sconto speciale agli Elettricisti e rivenditori

La grande Casa di Confezioni

Magazzini Milanesi

Portici Palazzo Uffici (lato Via Rialto)

mette in vendita un COLOSSALE STOK di

PALETOTS

A LIRE 90

120 - 140 - 150 - 180 - 200 - 250 - 300

confezionati con ottime stoffe: double-face, ratinee, ondoulée, ecc.

Taglio elegante - lavorazione accuratissima